



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

*Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne
curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

*** Le feste alle Piagge.** — Il 29 luglio alla Madonna delle Piagge vi fu un grande convegno di dopolavoristi, per la maggior parte di Cunco e dell'ex circondario, con intervento di tre bande musicali.

La domenica successiva, 5 agosto, vi si fece la festa annuale più calma e devota, con maggior partecipazione di confratelli e consorelle delle varie Compagnie religiose. Alla processione s'unì la brava Banda del paese, che con felice pensiero appena in vista della Cappella, suonò la Marcia reale, quale primo omaggio a Maria Santissima, Regina del Cielo e della terra.

Come già nel dì della festa, rinnovo qui il mio plauso e compiacimento all'ottima iniziativa del Podestà Dott. Fulcheri, per aver fatto trasportare l'acqua della sorgente nei pressi del Santuarietto. Sono sicuro che quanti ora si recheranno più numerosi alle Piagge per un sano diporto, non mancheranno anche di salutare ed invocare la comune Madre Celeste, che domina benigna da quell'altura.

Rinnovo pure il ringraziamento mio e dei Massari ai fratelli Cav. Boglione ed al Direttore del loro stabilimento sig. Mellano che provvidero tutto il materiale necessario per il restauro del Ricovero, ed ai muratori che, per solo amor della Madonna, come mi dissero, prestarono l'opera loro gratuita in tale riparazione.

Quale presidente dell'Amministrazione della Cappella, metto ben volentieri a disposizione dei gitanti che, recandosi alle Piagge, volessero servirsi della cucina e della camera soprastante, mediante una piccola offerta a favore della

Chiesetta, che quasi ogni anno abbisogna di qualche restauro. Le chiavi si possono ritirare in Casa Canonica, o presso la Massara di Snive, od anche, per maggior comodità, dal Segretario Comunale. Sarei però spiacente, che si ripetesse quanto ho visto la sera stessa della festa, giorno in cui il ricovero è destinato unicamente al fine per cui fu edificato: è riservato cioè per il parroco, massari, cantori, ecc. Entrandovi dentro, dopo le funzioni religiose, vi ho visto uno sciame di signorine, per fortuna non Robilantesi, seminude, secondo il selvaggio e diabolico costume non italo, ma parigino... Se si ripetessero casi consimili, che il ricovero ospitasse gente di tal fatta, o lo si facesse servire qualche volta per scopi non seri e lodevoli, allora non si daranno più le chiavi nè ad osti, nè a qualsiasi gitante; perchè sarebbe un'ingiuria alla Madonna servirsi malamente dei locali suoi.

*** Una consuetudine che deve scomparire.** — Nella nostra parrocchia vige un'usanza, che non so se viga in altri paesi vicini, ma che deve scomparire. Mi fu fatto osservare, ed ho constatato che nel caso doloroso della morte di parenti più o meno prossimi, la maggior parte di appartenenti a Compagnie religiose, per sei mesi od anche più, non usano più indossare la divisa e quindi come tali non partecipano più a processioni e sepolture; così si astengono dal prendere parte al canto dei Vesperi, di laudi sacre, ecc.

Mi permetto disapprovare tale usanza, certamente non conforme allo spirito della Chiesa. Che si faccia così nei primi tempi dalla morte di un parente prossimo, passi: ma che la si continui per sei mesi ed anche più, questo non

va. Non si fa tutto così, nè si dimostra in tal modo l'affetto per i cari scomparsi. L'andare in processione in divisa religiosa non è come un andare a conviti, a festini: è un atto di fede, è un'opera di penitenza. Il cantare le lodi di Dio, per chi ha bella voce, è un dovere, perchè è un modo di pregare.

Continuate quindi, in occasione di tutti famigliari, a prendere parte al canto sacro, ed a tutte le funzioni religiose come prima; e mentre farete un'opera buona, sommamente gradita a Dio, compirete pure un'opera di suffragio ed utilissima ai vostri cari scomparsi.

* **Calendario del mese.** — 2 settembre - Festa di S. *Magno*, patrono dei Contadini - Funzioni solenni.

7 — *Primo venerdì* del mese - Esposizione del Santissimo a Messa prima. Coroncino e Sermocino. Comunione generale.

8 — *Natività di Maria SS.* - Festa di devozione.

9 — Festa del SS. *Nome di Maria* alla Cappella del Malandrè.

19, 21, 22 — *Sacre Tempora* - Diggiuno ed astinenza.

23 — Festa della *Purità di Maria Vergine*, titolare della Compagnia delle Figlie - Comunione generale in divisa alle ore 7. Devono partecipare a tale Comunione anche tutte le ragazze e giovani della Parrocchia.

30 — Festa dei *Santi Angeli Custodi*, titolare della Compagnia dei Figli. Comunione generale di tutti i giovani del paese, alle ore 7.

— *Apostolato della Preghiera* - Intenzione per il mese di settembre: *perchè fioriscano e si diffondano sempre più le associazioni che si propongono di aiutare i moribondi con la preghiera e con le opere di carità.*

Pensieri e massime del Santo Curato d'Ars

— Il paradiso, l'inferno, il purgatorio già in questa vita hanno una specie di presentimento. Il purgatorio è nelle anime non per ancor morte a loro stesse; l'inferno nel cuore degli empi; il paradiso in quello degli esseri perfetti, pienamente uniti con Dio.

— Chi vive in peccato mortale prende abitudine e forma di bestia, che non ha la ragione e non conosce che i propri appetiti.

— Figlioli, è una mesta cosa l'anima in peccato! In tale stato potrebbe anche morire, e già tutto ciò che essa fa non ha più merito alcuno dinanzi a Dio. Per questo il demonio è tanto contento quando un'anima è in peccato e vi persevera, poichè pensa che quell'anima lavora per lui, e che se venisse a morire, la possederebbe...

— Nel peccato l'anima nostra è tutta *scabbiosa*, tutta *putredine*, fa *schifo*... Il pensiero che Dio la guarda dovrebbe farla ravvedere...

— Che piacere vi ha mai nel peccato? Nessuno. Si fanno sogni orribili... che il demonio ci porta via, che cadiamo nei burroni... Siate dunque in pace col Signore, ricorrete al sacramento della confessione e dormirete tranquillo come un angelo, lieto di svegliarvi nella notte per pregare Dio, facile ad elevarvi verso il cielo, quasi aquila che fende l'aria.

— Guardate, figliuoli, a qual punto il peccato degradi l'uomo! Di un angelo creato per amar Dio, ne fa un demonio, che lo maledirà in eterno... Ah! se Adamo non avesse peccato, se noi non peccassimo tutti i giorni, saremmo pur felici! felici come i santi nel cielo. Non vi sarebbe più alcun disgraziato sulla terra. Oh, sarebbe pur una bella cosa!...

— Figlioli, è il peccato che chiama su di noi tutte le calamità, tutti i flagelli, tutte le sventure...

I proverbi di Nonno Nicolao.

1. La bestemmia è la bava del demonio.
2. Bestemmiare Dio, se non ci credi, è da folle; se ci credi è da dannato.
3. I forti invocano Dio; solo i vili lo bestemmiano.
4. Chi bestemmia, rinnega la sua dignità di uomo e di cristiano.
5. Non fidarti mai di chi bestemmia, perchè non avrà nessun scrupolo nell'ingannare il prossimo.
6. Ogni bestemmia che si pronunzia, è una maledizione che si mette nel cuore.
7. Chi in vita sua ha pronunciato anche una sola bestemmia, dovrebbe sentirne per sempre il benciore sulla lingua.
8. La bestemmia è un vizio, che si trova solo nella casa degli incivili e dei maleducati.
9. La cattiva pianta produce dei frutti cattivi; dallo spinato nascono spine; dai cuori corrotti esce il mal parlare e la bestemmia, che infettano il mondo.
10. Come in tanti luoghi sta scritto: « non sputare », così in ogni casa dovrebbe stamparsi: « non bestemmiare ».

Alle Donne d'Italia.

E' stato diffuso in tutta l'Italia questo comunicato:

« Contro la moda procace che ci viene d'oltralpe che, falsando il suo compito iniziale, si è fatta strumento della più abietta e sfacciata speculazione affaristica internazionale, che mira unicamente a rigettare la donna nel più audace ed umiliante paganesimo, alimentando il più ributtante sensualismo che abbruttisce e distrugge gli individui e le nazioni, è sorto a Verona un Comitato Nazionale formato dalle più eminenti personalità di tutte le condizioni sociali colla adesione di S. S. Pio XI, dell'Augusta nostra Regina e di tutte le Autorità civili, religiose e fasciste, che lanciando alle donne d'Italia il monito di Catone al Senato Romano, si prefigge il nobile ed altissimo scopo

di correggere la moda attuale preparando ed affrettando la creazione di un figurino di Roma che sia l'esponente sincero ed indiscutibile del femminile gusto italiano con quanto vi ha di più bello, di più nobile, d'estetico e d'onesto. »

« *Le Donne Italiane* che non intendono abdicare alla nobiltà della loro schiatta, gelose custodi della loro dignità e del loro potere, conscie della grande missione che la Patria deve ancora compiere nel mondo, dalle alpi al mare, aderiscono in pieno al grido d'allarme e promettono la loro cooperazione per la realizzazione di questa grande opera nazionale d'alto valore morale. »

Adezioni ed abbonamenti presso le *Donne Italiane*, giornale ufficiale edito a Verona, Via S. Cosimo, n. 6.

Scrive un Missionario dell'Africa.

Pulve Cassiano da Rousseau, venuto dall'Africa per riposo e per cercar denaro per i *Cunama*, popolo selvaggio, in mezzo a cui si trova da molti anni, in un articolo del *Momento* del 18 agosto descrive usi e costumi di quella gente, e poi termina così:

« Come diss'io fin da principio, motivo principale della mia venuta in Italia fu per ristabilirmi in salute, ed anche per domandare qualche cosa per i miei *Cunama*, bisognosi di tutto. »

« E qui mi sia permesso, a titolo di conclusione, un semplice riflesso che mi sorge spontaneo alla mente trovandomi qui in Italia. »

« A dire il vero e senza offendere nessuno, io sono tentato di troncare la modesta mia campagna « pro *Cunama* » perchè vedo che qui deve mancare il denaro; se questo ci fosse, credo che certe nostre signore e signorine, penserebbero a vestirsi e non andrebbero in giro in costume (pardon) da selvaggio. Tra i miei selvaggi e certe signorine di qui c'è però una differenza, e cioè: quelli vanno nudi mancando di mezzi per coprirsi, mentre queste certe nostre signorine, pur avendone, si svestono; e così se i miei cari selvaggi tendono alla civiltà, a mio modesto parere qui si va in senso contrario; e allora a che pro pensare prima a portare la civiltà a quelle tribù selvaggie, se c'è pericolo che questa scompaia là dove c'è? »

« E allora, anziché in ottobre ritornare fra i miei *Cunama*, credo sia più conveniente fermarmi in Italia e di chiamare anzi dei *Cunama* quali miei coadiutori nel civilizzare certe persone che si dicono civili. »

Le grazie del Sacro Cuore.

Immolazione!...

Un giovane Sacerdote, avendo il padre ed un fratello molto lontani da Dio, rivolse al S. Cuore di Gesù questa preghiera:

« S. Cuore di Gesù, per la conversione di mio padre e di mio fratello, faccio voto di entrare in un Ordine Missionario! ».

E di fatto si fece Religioso Missionario.

Ma, ohimè!... Non era trascorso che breve tempo, quando giunse alle sue orecchie la notizia che i suoi cari, in una traversata marittima, erano ambedue periti senza aver dato segni di resipiscenza...

Il dolore che lo assalì è indescrivibile; pregò e pianse senza fine; ma a che pro, mentre una voce gli affacciava continuamente all'orecchio questo terribile problema: « Non sono essi perduti per sempre...? »

Molti anni più tardi il povero Missionario fu chiamato all'ospedale di quella città, ove risiedeva, per tentare la conversione di un moribondo, che si mostrava ostinato a riconciliarsi con Dio. Gli sembrò di riconoscere nel povero infelice quello stesso suo fratello che aveva pianto perduto... Ma ebbe la forza di dominarsi per paura di perdere colui che voleva salvare.

Il morente allora gli raccontò con languida voce la sua tragica storia e gli disse come era potuto riuscire a salvarsi da un terribile naufragio, nel quale suo padre era perito; e nonostante egli non volle sapere di ricevere i Sacramenti.

Con l'animo affranto di dolore tornò alla sua residenza; ma non aveva ancor messo piede in casa quando presentandosi a lui il suo superiore gli disse:

— Bisogna che partiate subito per la tale città, ove un nostro padre che predicava la missione si è ammalato.

Che fare? Una nuova prova del Signore; un novello sacrificio che gli fece sanguinare il cuore. Ma si era votato all'immolazione, e senza esitare si mette in viaggio, offrendo le sue lacrime e il suo dolore per la salvezza del fratello...

Appena che fu giunto alla porta della canonica, ove si era recato per la Missione, gli vennero a dire:

— Mio buon Padre, un giovane vi vuole al confessionale.

— Ma, caro mio — disse il parroco — costui è troppo indiscreto... Pigliatevi un poco di riposo; egli aspetterà.

— No, signor parroco, gli uomini non hanno pazienza. Permettetemi di non far aspettare il primo penitente che mi cerca; e poi una assoluzione data nel primo arrivare dà coraggio al cuore del missionario.

Appena che il Padre si fu seduto nel confessionale, il giovane, dall'aspetto modesto, dal portamento signorile, dal volto angelico, dice:

— Padre mio, io non vengo per confessarmi. Mi manda il Signore per dirvi che gli è tanto piaciuto il sacrificio di recarvi qui, a costo di lasciare all'ospedale il vostro fratello moribondo. Egli ha contato le lacrime che avete sparso nella vostra stanza baciando il Crocifisso, prima di recarvi qui, e ha ricompensato la vostra obbedienza dando al morente le necessarie disposizioni per ricevere gli ultimi Sacramenti. L'anima di vostro fratello si trova in Purgatorio. Quanto poi a vostro padre, è ben vero che morì in fondo al mare; ma Dio in quel momento, in cui lottava con le onde, gli dette tanto dolore dei suoi peccati che morì giustificato e adesso sta in cielo, ove pensa a preparare un bel posto per voi.

Quale dolce sorpresa per il buon religioso! Quali dolci lacrime non sgorgarono dai suoi occhi!

Ma mentre si preparava a intavolare con lui una conversazione, più non lo vide... Il felice missionario restò convinto essere quello l'Angelo Custode di suo fratello, ovvero di suo padre.

TRE CORONE.

Il re Enrico III fece scolpire sulla sua arma (che portava due corone: re di Francia e di Polonia) questo motto: *la terza in cielo!*...

E' infatti la più sicura di tutte, una volta acquistata, perchè non è soggetta a detronizzazione.

E' la più bella di tutte, perchè intessuta di meriti e posta in capo da Dio stesso.

E' la più preziosa, perchè la corona del cielo dà veramente ciò che le altre non possono dare mai: la felicità e la pace.

I preziosi doni del Signore.

Un giovane si lamentava di essere stato trattato male dal Padre Celeste.

— Il buon Dio — diceva — ha distribuito attorno a me tante ricchezze, ed a me non ha dato nulla.

Un vecchio, che lo ascoltava, gli chiese:

— Sei proprio così povero come dici? Il Signore non ti ha dato proprio niente? Mi sembra che tu goda buona salute.

— Oh per questo non posso lagnarmi. Ho tutta la salute ed il vigore della gioventù e ne vado fiero.

Il vegliardo allora gli prese la mano destra e gli disse:

— Se ti dessero mille lire, te la faresti tagliare questa mano?

— Ma neppure per sogno!

— E la sinistra?

— Ah no! neanche quella.

— E se ti dessero diecimila lire, ti faresti cavare gli occhi?

— Che il Signore me li conservi! Io non ne darei neppure uno in cambio della più grande fortuna.

— E allora di che ti lagni? — esclamò il vegliardo. — Iddio ti ha dato tante cose preziose. Sigli riconoscente, figliuolo.

PER RISPETTO UMANO.

— Per rispetto umano l'uomo dice le sue preghiere in privato, poi bestemmia in pubblico.

— Per rispetto umano insegna il catechismo ai suoi figli e fa il mangiaprete coi compagni.

— Per rispetto umano l'uomo parla bene in famiglia e parla grasso in compagnia.

— Per rispetto umano dice il rosario alla sera in famiglia e non va a Messa alla domenica.

— Per rispetto umano si fanno le vigilie in casa e si ride sull'astinenza del venerdì.

— Per rispetto umano in casa si accoglie il sacerdote e poi non si saluta in piazza perchè insieme agli amici.

— Per rispetto umano si va all'altro mondo senza Sacramenti e per rispetto umano si va all'inferno.

Maledetto sia il rispetto umano!

SOTTO IL CAMPANILE

*** La festa patronale di S. Donato**, celebrata il martedì 7 agosto, fu divota, senza chiassi fuori posto, come si conviene veramente alle solennità religiose. Anche le Comunioni furono in numero soddisfacente, oltre duecento. Un grazie al maestro sig. Bottero ed alla Banda Musicale, che gratuitamente prestò ottimo servizio durante la processione, e tenne applaudito concerto dopo le funzioni vespertine sul piazzale della parrocchia.

*** Charitas.** — La famiglia del segretario comunale sig. Bottasso Carlo, nella dolorosa circostanza della morte della sorella Lucia, offrì lire cento all'Asilo Infantile. Condoglianze e ringraziamenti da parte degli amministratori. Valgano le preghiere dei piccoli beneficiati a suffragare l'anima eletta della cara scomparsa, e ad ottenere rassegnazione e conforto ai suoi fratelli.

— Una pia persona, che vuol mantenere l'incognito, ha regalato alla Chiesa parrocchiale un bellissimo piviale bianco, di ottima seta. Alla generosa oblatrice dia il Signore *il cento per uno su questa terra ed in cielo.*

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Pettavino Giuseppina di Antonio e di Giordanengo Giuseppina, T. Piacan — Dalmasso Rosa di Pietro e di Caraglio Teresa, Vermenera.

◆ **Notificazioni di matrimonio:** Gola Edmondo e Sclavo Caterina (Lesegno) — Dalmasso Teresa e Pietro Leyra (Orgueil) — Peire Genoveffa e Calandri Andrea (Roccaparvera) — Giordano G. B. e Rizzo Margherita (Vernante) — Giordanengo Lidia e Bianco Luigi (Nizza Mare) — Giordanengo Maddalena e Genaro Giov. (Badia di Stura).

◆ **Morti:** Giordanengo Giuseppe fu Pietro, di anni 77, via Umberto I — Carena Giglio di Edoardo, di mesi 8.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Sig.^a Vallauri, uff. postale, Vernante, L. 5 - Barale Cristina, 4 - Giacomo e Lucia Tosello, T. Giordanengo, in suffragio del fratello Giovanni, 5 - Sig.^a Maddalena Fulcheri, 10 - Fam. Aiassa Giuseppe, 5 - Consolino Andrea in suffragio della mamma, Francia, 10 - Sig.^a Nina Gasco-Dominici, 5 - Giordanengo Giovanni, Francia, 10 - Galfrè Tomaso id. 5 - Giordano Margherita id. 5 - Rev.^{mo} Monsignor Biglia Cuneo, 5 - Martini Giuseppe, Grubò, 3 - Giuliano Giuseppe, Francia, 4 - Chirio Paolo, Nizza, 5 - Dalmasso Pietro, Vermenera, 2 - Giordano Elisabetta, in suffragio del cognato Giov., 3 - Fratelli Bertaina, Cannes-La Bocca, 10 - G. G., 5 - N. N., 5.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 25 agosto 1928.

Teol. ANTONIO OGGERO, *Cancelliere Vescovile.*

Teol. LORENZO PEIRONE, *Direttore responsabile.*